

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI

Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it

1 SETTIMANA TEMPO ORDINARIO E DELLA LITURGIA DELLE ORE

6ª DEL TEMPO ORDINARIO Sir 15,16-21 (NV) [gr. 15,15-20]; Sal 118 (119); 1 Cor 2,6-10; Mt 5,17-37 GIORNATA GRUPPO PONTANICO ore 09.00 S. Messa (<i>Tosca, Milvio</i>) ore 11.00 S. Messa	16 DOMENICA LO 2ª set
Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B.V.Maria (mf) Gc 1,1-11; Sal 118 (119); Mc 8,11-13 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Ettore</i>)	17 LUNEDÌ LO 2ª set
Gc 1,12-18; Sal 93 (94); Mc 8,14-21 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Giovanna, Riccardo</i>) 21.00 Riunione dei Catchisti	18 MARTEDÌ LO 2ª set
Gc 1,19-27; Sal 14 (15); Mc 8,22-26 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>)	19 MERCOLEDÌ LO 2ª set
Gc 2,1-9; Sal 33 (34); Mc 8,27-33 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Viero, Viera</i>) 21.00 Catechesi degli adulti sul Vangelo di Marco	20 GIOVEDÌ LO 2ª set
Gc 2,14-24.26; Sal 111 (112); Mc 8,34-9,1 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>mo</i>)	21 VENERDÌ LO 2ª set
Cattedra di San Pietro apostolo (f) 1 Pt 5,1-4; Sal 22 (23); Mt 16,13-19 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>mo</i>)	22 SABATO LO Prop
7ª DEL TEMPO ORDINARIO Lv 19,1-2.17-18; Sal 102 (103); 1 Cor 3,16-23. ore 09.00 S. Messa (<i>Anna, Fortunato, Beppe</i>) ore 11.00 S. Messa	23 DOMENICA LO 3ª set

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI

Tel 055 6593300 Fax 055 7472414

girone@parrocchie.diocesifirenze.it



6 domenica Tempo Ordinario - A 16 - 23 febbraio 2014

Dietro la Legge, l'Amore

Quanto amiamo le nostre leggi? Le rispettiamo? Crediamo in loro? A sentire certi luoghi comuni, tipo: "Fatta la legge, trovato l'inganno" o: "La legge è uguale per tutti. Ma qualcuno è più uguale di altri", possiamo ragionevolmente nutrire parecchi dubbi. L'allergia alle regole sembra partire dalla scuola, ma affonda le sue radici nel fatto che non sempre siamo convinti dell'importanza di certi "binari" per migliorare il nostro percorso. "La legge è fatta per l'uomo", ammoniva Gesù.

Eppure lui era stato educato alla "divinità" della Legge: consegnata direttamente da Dio a Mosè sul monte Sinai, quindi immutabile. Avrà riflettuto a lungo l'uomo di Nazareth, per giungere alla decisione che era necessario modificarla, perfezionarla, attualizzarla. Era quello che Dio, il Padre, voleva da lui. O meglio, era necessario tornare allo spirito che sottostava a quelle regole, alla motivazione di fondo, all'Amore che le aveva emanate.

L'Amore non si limita a non uccidere: vuole evitare qualsiasi ferimento, anche quello di una parola offensiva o non costruttiva. L'Amore non si limita a non tradire: ha cura di coltivare il rapporto con gesti e pensieri buoni. L'Amore non si limita a non giurare il falso: è sincero, puro, trasparente, in qualsiasi situazione e con qualsiasi persona, perché chiunque è degno di vivere nella verità.

L'Amore, per Gesù, rende le regole positive e propositive, intense e totalizzanti. Il comandamento prediletto e sintetico di Gesù è "Ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta l'anima; e il prossimo tuo come te stesso"; più di una lista di divieti, uno spazio aperto dove ascoltare il cuore e realizzare pienamente la propria vita.



Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>

I nostri primi... 25 anni!!!

Anniversario della consacrazione della chiesa

Programma dei festeggiamenti

mercoledì 26 febbraio 2014

ore 21.00 Celebrazione Eucaristica

segue inaugurazione della mostra fotografica e brindisi

giovedì 27 febbraio 2014

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

presieduta dal Vicario Foraneo don Jozef Budzinsky

ore 21.00 Incontro

"chiesa e Chiesa: mattoni e Comunità", prof. Serena Noceti

venerdì 28 febbraio 2014

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

partecipano tutti i bambini del catechismo

ore 21.00 Incontro

"Il culto di S. Jacopo e il cammino di Stantiago", diac. Alessandro Bicchi

sabato 1 marzo 2014

ore 17.00 Solenne Celebrazione Eucaristica,

presieduta da SE il **Card. Silvano Piovaneli**, segue buffet

Papa Francesco ha detto...

Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?

Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, dav-

vero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: lo che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupo di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupo di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che ricevia-mo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: *«Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?»*. Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo *«nella notte in cui veniva tradito»* (1 Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.

Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita.

Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: *«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»* (Gv 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!

Udienza Generale, 12 febbraio 2014

http://www.vatican.va/holy_father/francesco/audiences/2014/documents/papa-francesco_20140212_udienza-generale_it.html